

# Salvataggio Atac la maratona del voto in Consiglio

L'assemblea capitolina fa le ore piccole per salvare l'Atac. Il consiglio comunale, fin dal pomeriggio di ieri, è stato impegnato in centinaia di votazioni sugli emendamenti al provvedimento numero 30, quello che prevede l'incorporazione di Atac Patrimonio (con la sua corposa dote immobiliare) nell'azienda madre. Il provvedimento, tra l'altro, prevede «lo scioglimento della società Atac Patrimonio» e la rinegoziazione con la Cassa depositi e prestiti del contratto di finanziamento del debito dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico romano, firmato il 13 ottobre 2005. Quindi, il

testo da mandato all'amministrazione capitolina di ricapitalizzare l'Atac proprio grazie al «conferimento delle quote societarie di Atac Patrimonio». Un'operazione che, secondo le stime del Campidoglio, porterà a un aumento del capitale dell'azienda intorno ai 300 milioni. Una boccata d'ossigeno per le casse in profondo rosso dell'azienda, che il 30 giugno (con seconda convocazione il 1° luglio) riunirà l'assemblea dei soci per esaminare il suo futuro.

**Rossi all'interno**

## Salvataggio dell'Atac maratona in consiglio

Dibattito fino a notte inoltrata sulla prima delibera chiave



**A fianco,  
la rimessa Atac  
di Portonaccio:  
uno dei 15  
immobili  
interessati  
dalla  
valorizzazione  
prevista  
nella  
delibera 35;  
sotto,  
l'assemblea  
capitolina**

*Domani  
una nuova  
seduta  
la più delicata*

di **FABIO ROSSI**

Maratona notturna in consiglio comunale, per approvare la prima delle due delibere che riguardano il salvataggio dell'Atac. Fin dal pomeriggio di ieri l'assemblea capitolina è stata impegnata in centinaia di votazioni sugli emendamenti al provvedimento numero 30, quello che prevede l'incorporazione di Atac Patrimonio (con la sua corposa dote immobiliare) nell'azienda madre. «Una delibera necessaria per dare stabilità all'azienda e permetterle di offrire servizi soddisfacenti ai cittadini», sottolinea Federico Guidi, presidente della commissione capi-

tolina bilancio.

La delibera 30, tra l'altro, prevede «lo scioglimento della società Atac Patrimonio» e la rinegoziazione con la Cassa depositi e prestiti del contratto di finanziamento del debito dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico romano, firmato il 13 ottobre 2005. Quindi, il testo dà mandato all'amministrazione capitolina di ricapitalizzare l'Atac proprio grazie al «conferimento delle quote societarie di Atac Patrimonio». Un'operazione che, secondo le stime del Campidoglio, porterà a un aumento del capitale dell'azienda intorno ai 300 milioni. Una boccata d'ossigeno per le casse in profondo rosso dell'azienda, che il 30 giugno (con seconda convocazione il 1° luglio) riunirà l'assemblea dei soci per esaminare il suo futuro. Fabrizio Panecaldo (Pd) denuncia la bocciatura di un suo emendamento «che chiedeva il mantenimento a tre del

numero dei componenti del Cda di Atac Patrimonio, che invece **Alemanno** ha deciso di portare a cinque».

Ma il vero scoglio da affrontare in consiglio comunale, per la maggioranza, riguarda invece la seconda delibera su Atac, la numero 35, che sarà affrontata domani in un'altra seduta convocata a oltranza. Il provvedimento emanato dalla giunta, di cui l'opposizione chiede il rinvio a



dopo l'approvazione del bilancio, prevede la «riconversione funzionale degli immobili non strumentali al trasporto pubblico locale». Il provvedimento della giunta autorizza Atac Patrimonio «ad alienare i suddetti beni immobili mediante trasferimento a un Fondo comune di investimento immobiliare». Gli immobili sono divisi in due liste: uno che comprende i beni da alienare così come sono, il secondo i complessi da sottoporre a trasformazione urbanistico-edilizia.

Nel secondo lotto ci sono le strutture più importanti: i depositi di Portonaccio e Trastevere e le ex rimesse di piazza Ragusa, via Alessandro Severo (San Paolo) e piazza Bainsizza (Vittoria). Il programma di interventi ipotizzato da Atac Patrimonio per ciascuna area, precisa la delibera, «sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea capitolina, al fine di formulare gli indirizzi al sindaco, per la conseguente variazione degli strumenti urbanistici». Il Fondo prescelto, «investirà in immobili di Atac Patrimonio da valorizzare, anche mediante azioni di cessione e trasformazione» degli stessi beni.

Gli interventi principali riguarderanno i complessi di Portonaccio e Trastevere, localizzati «in zone ormai troppo centrali». In particolare, si legge nella delibera, la rimessa Portonaccio «ricade a ridosso della nuova stazione Tiburtina, impegnando aree che potrebbero avere destinazioni complementari alle attività del polo ferroviario e del limitrofo tessuto urbano, prevalentemente residenziale». Quella di Trastevere, invece, «al momento viene utilizzata unicamente per i bus elettrici di linee per il centro storico, destinati a essere trasferiti nella apposita rimessa da realizzare nel complesso delle opere di ampliamento del parcheggio del Galoppatoio». Le ex rimesse di piazza Bainsizza, San Paolo e piazza Ragusa, invece, «rappresentano un'opportunità irripetibile per un significativo processo di riqualificazione» dei rispettivi quartieri, di cui occupano «interi isolati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA